

I dati Istat. Il tasso sale al 12,7% - E i giovani senza posto toccano un nuovo record storico al 41,6%

A novembre altri 57mila senza lavoro

Rossella Bocciarelli

ROMA

Il tasso di disoccupazione in Italia è salito al 12,7% nel mese di novembre 2013, sottolineando il fatto che la creazione di nuovi posti di lavoro resta la sfida principale, nonostante l'economia stia stabilizzando e si cominci a intravedere qualche sintomo di ripresa. L'incremento mensile del tasso di disoccupazione è stato di 0,2 punti percentuali rispetto al mese di ottobre e dell'1,4% nell'arco dei dodici mesi, rileva l'Istat. Il tasso di disoccupazione dei giovani in età compresa fra i 15 e i 24 anni, ovvero la quota dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca di lavoro, è salita ancora, al 41,6%, con un incremento di 0,2 punti percentuali sul mese precedente e di ben 4 punti nel confronto tendenziale e si colloca al livello più alto mai raggiunto. Ora l'incidenza dei giovani disoccupati, che complessivamente sono 659mila, sul

la popolazione totale in questa fascia di età è pari all'11%. Il numero dei disoccupati, che complessivamente ammonta a 3 milioni 254mila, aumenta a novembre dell'1,8% rispetto al mese precedente (+57mila) e del 12,1% su base annua (+351mila). La crescita tendenziale della disoccupazione è più forte per gli uomini (+17,2%) che per le donne (+6,1%). Quanto agli occupati, essi sono sono 22 milioni 292mila, in diminuzione dello 0,2% rispetto al mese precedente (-55mila) e del 2% su base annua (-448mila).

La situazione europea, del resto, è solo leggermente migliore per quel che riguarda la disoccu-

I DATI EUROSTAT

Nel Vecchio continente la disoccupazione è al 12,1% mentre la percentuale di senza lavoro tra i giovani che lo cercano è al 24,2%

pazione complessiva ed è invece nettamente migliore per quel che attiene alla disoccupazione giovanile: secondo i dati diffusi da Eurostat, infatti, il tasso di disoccupazione nell'Eurozona a novembre era al 12,1%, lo stesso livello dei mesi precedenti a partire da aprile, mentre la percentuale di senza lavoro fra i giovani che ne cercano uno si attesta al 24,2%.

«Il dato più negativo di oggi è che l'occupazione continua a scendere, l'onda lunga della crisi continua a distruggere posti di lavoro più rapidamente di quanto si creino», è il commento ai dati italiani espresso dal ministro del Lavoro. Enrico Giovannini osserva che c'è un dato «positivo ma non sufficiente per cui nel terzo trimestre il numero di nuovi contratti supera quello delle cessazioni, è un segnale positivo che non cambia la tendenza complessiva».

Forte preoccupazione è stata

espressa dai sindacati: «Le previsioni che abbiamo davanti, anche per gli effetti di una ristrutturazione e riorganizzazione di un sistema industriale, sono preoccupanti, di una riduzione dell'occupazione e dell'aumento dei licenziamenti e delle difficoltà» ha detto il segretario della Cgil, Susanna Camusso. «Per questo - ha osservato - diciamo che non c'è una svolta politica se non si parte dalla creazione di lavoro e dell'investimento, perché non basta tenere in ordine i costi». «I dati sul "non lavoro" - afferma inoltre il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy - sono sempre più allarmanti, ma ciò che più preoccupa è la continua assenza di quelle politiche volte a una ripresa economica e, di conseguenza, occupazionale».

Quanto alla Cisl, per il segretario confederale Luigi Sbarra «è sempre più urgente che la politica si dia una priorità, il lavoro, e

I NUMERI

12,7%

Tasso di disoccupazione

I disoccupati sono 3,2 milioni. Il dato di novembre fa registrare un aumento del tasso di disoccupazione dello 0,2% rispetto a ottobre e di 1,4 punti nel confronto sui dodici mesi. La crescita tendenziale della disoccupazione è più forte per gli uomini (+17,2%) che per le donne (+6,1%)

41,6%

Disoccupazione giovanile

I disoccupati tra i 15-24enni sono 659mila. La quota dei disoccupati in questa fascia d'età sul totale di quelli occupati o in cerca di lavoro è pari al 41,6% (+4,0% nel confronto tendenziale)

che la discussione non si riduca al solo tema delle regole contrattuali e della flessibilità. Su questo la Cisl non ha preclusioni - sottolinea Sbarra - ma dopo 5 anni di profonda crisi è necessario e urgente attivare interventi capaci di muovere l'economia, favorire la ripresa, rilanciare domanda interna e consumi».

Anche gli economisti del centro studi Nomisma, del resto, sottolineano che per sostenere la creazione di posti di lavoro occorre puntare sul sostegno della domanda: «La recessione è cessata ed è iniziata la ripresa, ma occorrerà diverso tempo prima che si vedano i riflessi del miglioramento del ciclo sull'occupazione» osserva il capoeconomista del centro studi bolognese, Sergio De Nardis. «Anche quando questi effetti si evidenzieranno - aggiunge - essi non potranno che essere limitati, dato il ritmo troppo modesto della ripresa produttiva». Per questo motivo, conclude «l'urgenza primaria è una crescita della domanda aggregata e dell'economia ben più consistente di quella che stiamo sperimentando».